

# LE FONTANE DI VERVÒ

Intervista al signor Lino Conci, nonno di Daniele.

Dal giornalino volume V, numero unico del 10 giugno 1997

Diamo il benvenuto al signor Lino che nella notte si è svegliato per fare un ripasso, "per nìrger su a contar de le fontane".

*D: - Quando sono state costruite le fontane che sono presenti ora solo in parte?*

R:- Da quanto io so, sono state costruite mediamente dopo l'arrivo dell'acqua in paese nel 1906.

*D:- Con quale materiale erano costruite?*

R: - Erano costruite con lastre di pietra calcarea unica poste a incastro con i pilastri che stavano agli angoli. Delle "cambre" di ferro tenevano legati assieme i vari pezzi. Il pianale del fondo era fatto di cemento. Le fontane erano sette più quella ottagonale della piazza Centrale. Di solito dove ora si vede un idrante, lì c'era anche la fontana: la più alta era al Tométo, una ai Micheletti (via Cheta), una ai Zani (via Cornel), una alla piazza della Chiesa, una al Tinèla (via Zenner), una dal "Dólfo" (via Pollini), una posta al Ciasàl ancora esistente ed unita al lavatoio. La **fontana della piazza** era come un monumento: era bene se veniva mantenuta perché portava la data di costruzione (el milièsem); magari acquistare l'orto della "Vezilia" e spostarla o utilizzarla come centro di una rotatoria. Negli anni sessanta si è deciso di abbatterla per il bisogno di spazio per i nuovi mezzi di trasporto.

*D: - Cosa si usava per far "stagnare" (per rendere impermeabili) le fontane?*

R: - Penso che le fessure fra le pietre venivano chiuse con pasta di cemento. Infatti già all'inizio del secolo si usava il cemento importato in barili dall'Austria (Kufstein).

Si costruivano piastre di cemento con sabbia lavata e "porlant".

*D: - Come erano fatte?*

R: - Le fontane erano tutte uguali, di forma rettangolare e con dimensioni di due metri per uno e mezzo circa: basta controllare con quella al Ciasàl (foto accanto). Avevano poi una bella colonna in ferro fissata con bulloni a un



pedestallo di cemento. L'acqua usciva da una cannella in ferro lavorato.

La fontana al Tometo era fornita di una speciale leva per dare acqua soltanto quando era richiesta e così risparmiarla per l'irrigazione della compagna. Questi sistemi erano facili a rompersi e ultimamente non erano più usati. La fontana dei Zani era caratteristica perché si trovava in un'apertura fra i muri di cinta che partivano dai Perinoti e arrivavano fino all'orto verso i Bòzi. Vicino cresceva un albero di gelso che in giugno portava more saporite. All'interno del piazzale dei Zani c'era un pozzo che finiva con la piastra rotonda (vedi pozzo dei Tinoti), ma non mi ricordo che abbiano mai tirato su acqua. I pozzi erano tanti in paese ed a casa mia ce n'erano due. La loro acqua serviva per abbeverare le bestie. Prima della costruzione dell'acquedotto forse il pozzo serviva anche come acqua potabile per non dover andare fino a Valciarbói ad attingere acqua. Nel secolo scorso in questo pozzo si annegò una donna di Vervò, la Maria Zilia. La donna era pesante: come cadde nel pozzo ne uscì quasi tutta l'acqua. (Si potrebbe cercare nel libro dei morti in canonica).



Fontana al Tometo

*D: - Che funzioni avevano le fontane?*

R: - I bambini (o i grandi) andavano alla fontana coi "bazini" di rame per prendere l'acqua per i bisogni di casa. Soltanto cinque o sei famiglie si erano collegate all'acquedotto con canne per avere l'acqua in casa: i Pitari, i Strozzege, i Simonièi, i Zucal. Costava molto l'allacciamento: soltanto dopo il 1945 quasi tutte le case fecero il loro allacciamento all'acquedotto potabile. Andavano poi alla fontana le bestie ad abbeverarsi o perché fatte uscire dalla stalla o perché passavano al ritorno dal lavoro o dal pascolo. Per abbeverare le bestie nella stalla c'erano i zentonari che usavano l'acqua di pozzi interni, come al Mandèl. Era proibito lavare o risciacquare i panni nelle fontane. Per questo scopo c'erano quattro lavatoi: uno al Mulino (casa polifunzionale), il secondo era in via Cornèl, ancora esistente, il terzo era al Ciasàl e uno in via Cheta. Quello del Cornèl fu costruito dai Malti e dai Zopi che erano muratori. Prepararono una cassaforma sul somass con armatura interne ed esterna, la misero sul posto e gettarono cemento. Come rinforzo non avevano tondini di ferro, ma pezzi di vecchio cavo intrecciato per teleferiche.

In fondo al piano di lavaggio c'è una canaletta che porta l'acqua saponosa direttamente verso lo scarico senza inquinare e sporcare l'acqua della fontana. Ora ricordo: ce n'era un quinto all'inizio dei Larseti ed utilizzava l'acqua di sopravanzo dal serbatoio. Anche il lavatoio dei Cornèl utilizzava l'acqua di sopravanzo.

*D: - Con quali recipienti veniva portata l'acqua dalla fontana a casa?*

R: - Si usavano i bazini di rame. Le donne ogni sabato li ripulivano con la farina gialla e l'aceto (intruglio chiamato "el belét"): rilucevano senza i depositi verdi di ossido. Allora si cercava di consumare poca acqua in casa perché era faticoso recarsi alla fontana con i grossi secchi. Ore ne consumiamo più di un metro cubo al giorno. Alcuni avevano due secchi di rame che erano appesi ai ganci dell'estremità di un bastone ricurvo (el bazilón), portato in equilibrio su una spalla. Chi era forte ai due secchi del bazilón ne portava un terzo a mano.

In cucina c'era una credenza per appendervi i secchi e la “ciazza” di rame per attingere l'acqua per i vari tegami.

*D: - Da dove veniva l'acqua delle fontane?*

R: - L'acqua delle fontane viene dalla sorgente in Valciarbói e in parte dalla Strénta e Malgia Auta. Otto anni fa, a causa di rotture e perdite, la condotta dell'acquedotto è stata rinnovata con due condotte parallele: quella della sorgente della Strenta arriva al serbatoio sopra le ville (Bós-c grant) e l'altra al nuovo serbatoio dei Larseti. In periodi di magra della sorgente alla Strenta il serbatoio delle Ville è alimentato per mezzo di acqua pompata dal serbatoio ai Larsetti.

*D: - Le fontane davano sempre acqua in abbondanza?*

R: - Sì, la sorgente di Valciarbói è buona e, non entrando in casa, usciva soltanto l'acqua dai cannelli delle otto fontane. Ora si consuma tanta acqua perché in casa ci sono lavatrici, closet, lavastoviglie, etc. Per lavare la biancheria come detersivo si usava la cenere messa in un vecchio lenzuolo (bugiaruèl). Ora il consumo è grande. Con l'acqua avanzata, nel passato, il comune gestiva l'acquedotto di irrigazione che dai Larséti passava per canali con lieve scadenza fino a Lanzón. Inoltre per la campagna sotto al Ciasal veniva utilizzata l'acqua degli scarichi delle fontane (“i scóli”). L'acqua veniva venduta a ore.

*D: - Dove si andava a prendere l'acqua prima della costruzione dell'acquedotto.*

R: - Non è facile dire. In parte andavano con le botti a prendere acqua fino alla sorgente di Valciarbói; poi c'era una sorgente a Verginaz con un fontanino. La vasca di pietra di Verginaz ora si trova nel piazzale della casa polifunzionale e serve da grande vaso per fiori. Quest'acqua era stata portata fino in canonica con canalette di terracotta e, forse, anche di pini traforati. Un'altra fonte era a monte della casa di Diego Micheletti (la Stuata) che ancora adesso alimenta il lavatoio di via Cheta. Poi una sorgente era al Pra de le Zigante e forse dal Ri de le Cialal. Un'ultima fonte di acqua era quella del Poz, sotto la scalinata che da via Cheta scende allo Stradone. L'acquedotto irriguo serviva anche per far funzionare i macchinari della sega e del mulino (due macine, un pestino). Una condotta diretta dal serbatoio dei Larséti faceva girare una grossa turbina con la sua pressione (un'atmosfera ogni 10 metri di dislivello).

*D:- La sega tagliava i tronchi?*

R. - La bora (tronco) veniva messa sul carrello e si trovava davanti alla lama della sega. A ogni movimento verticale in su e in giù il carrello avanzava di qualche millimetro e, piano piano, si arrivava in fondo al tronco. Dopo l'anno 1922 il mulino e la sega funzionavano con il motore elettrico. Era importante la presenza del mulino perché allora le famiglie coltivavano nei loro campi tutte le cose necessarie per vivere.

*D: - C'erano fontane più frequentate?*

R: - Ogni fontana serviva il suo gruppo di famiglie e non si può dire che una fosse più frequentata dell'altra.

*D: - Ricorda dei giochi fatti alle fontane o episodi particolari?*

R: - Qualche volta qualche bambino è finito dentro la fontana o nel lavatoio, per esempio Liana, la mamma di Daniele, e Loris Strozzega. Non ci sono state conseguenze: una buona bevuta di acqua e un po' di spavento.

*D: - Avete fotografie?*

R: - No; non ne ho. Sarebbe bello vedere la fontana del Cornèl messa nelle "zènte" che costeggiavano la via.

*D: - Qual è la fontana più antica?*

R: - Delle fontane esistenti la più antica è proprio quella al Ciasal: le sue coetanee sono tutte sparite.

*D: - Perché sono state levate le fontane?*

R: - Sono state tolte quando tutti avevano l'acqua in casa. In questo modo si è recuperato spazio per la circolazione dei mezzi e si è evitato uno spreco di acqua.

*D: - Quando fu costruito il primo acquedotto?*

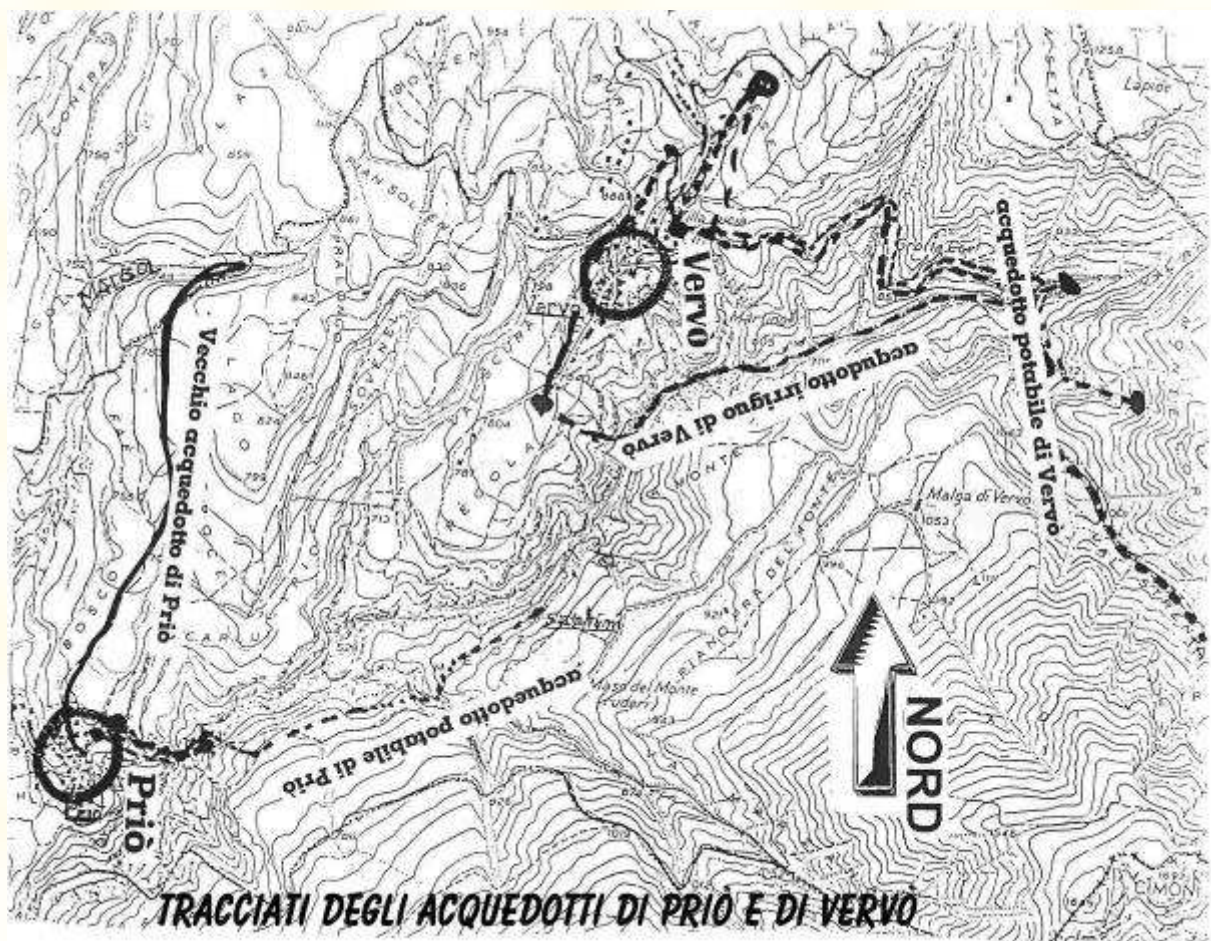
R: - Come già detto, nel 1906. Poi nel 1958 fu costruito un acquedotto irriguo ed otto anni fa rifatto l'acquedotto. In quell'occasione fu rifatto il serbatoio che assicura una maggiore pulizia dell'acqua.

*D: - Quali fontane ci sono nella montagna e nella campagna?*

R: - C'è la sortiva delle Fontane Aute, la fontana del Pra grant che era una buca con acqua che arrivava dalla Sèta; la fontana Maora sul S-ciaréz (una buca), la fontana del Mas, la fontana del Pozzat, quella da Lisói e quella delle Are dei Dotóri, quella dei Zés-ci in Predaia, quella da Vin, detta Ri da Vin che presentava una botte come serbatoio, la fontana da Tóu. In questo caso fontana significa posto da dove sgorga l'acqua, non tanto la costruzione dell'uomo. Invece per avere acqua per il bestiame in malga sono state costruite due fontane in cemento: una alla Malga e l'altra ai Pradazzuèi.



Abbiamo salutato il racconto del signor Lino con un grande applauso e un sentito ringraziamento.



## INTERVISTA A CARLO SEBASTIANI DI PRIO

*Come erano le vecchie fontane del paese?*

Le fontane erano di pietre verticali e sopra queste girava attorno il "lavandàr" in cemento.

*Quali funzioni avevano le fontane?*

Le donne andavano lì per lavare, le bestie per bere e le persone andavano ad attingere l'acqua per le necessità della casa.

*Quale materiale veniva usato per costruire le fontane?*

Le fontane erano di lastre di pietra, di sasso e con parti di cemento: ad esempio nelle giunture fra pietra e pietra.

*Come si portava l'acqua in casa dalle fontane?*

Veniva asportata l'acqua con secchi di rame portati a mano o appesi al "bazilon", un legno gobbo che si appoggiava alla spalla, con due tacche alle estremità per fissare i manici dei "bazini".

*Le fontane avevano sempre acqua in abbondanza?*

Non sempre c'era acqua a sufficienza da Malgolo; in caso di scarsità venivano aperti i vecchi pozzi, tirando su l'acqua con i secchi appesi ad una grossa corda.

*Da dove proveniva l'acqua delle fontane?*

Prima del 1933, cioè prima della costruzione del nuovo acquedotto dei Santini, l'acqua veniva da Malgolo, in territorio di Tres. Partiva dal territorio di Tres alla Parustela, attraversava il bosco del Faé, arrivava ai Busadizi, si teneva alto, con

leggera scadenza e attraversava Ram, arrivava al margine Ovest della campagna del Bos-c, e scendeva da Zinéura fino alla grande fontana di piazza.

*Quali erano i pozzi principali?*

C'erano due pozzi importanti: quello nel prato di Giorgio Prantil che era il pozzo comunale e l'altro nella piazza Centrale presso il "ponte" del Michele dove ora c'è l'idrante. Un terzo pozzo era in via Centrale. I pozzi non erano molto profondi.

*Quali erano le vecchie fontane?*

Oltre alla fontana in piazza c'era poi un lavatoio sotto il negozio di Bruna. Anzi "la vas-cia" stava proprio dove fu costruito il negozio e, in tale occasione, fu costruito un lavatoio a valle dell'orto. Questo lavatoio era alimentato dall'acqua di scarico della fontana principale: naturalmente serviva solamente per lavare e per abbeverare le bestie. C'era poi una minuscola fontana all'esterno dell'osteria della "Zènia" sopra il rione di Sorzèla e un'altra in via Zineura.

*Quale era la fontana più utilizzata?*

Solamente una fontana forniva acqua potabile e lì si recavano tutti ad attingere acqua.

Ricorda qualche gioco o qualche scherzo fatto alla fontana?

Mi ricordo che le donne al lavatoio alle volte si prendevano per i capelli e cercavano di affondare nell'acqua il capo dell'amica.

*Qual è la fontana più antica ancora in funzione?*

La più antica fontana ancora presente è il **lavatoio** lungo la stradina che porta a Campo Sportivo, ma è stato costruito abbastanza recentemente, negli anni dal 1965 al 1970.

*Perché le fontane sono state abbattute?*

Erano vecchie, serviva spazio in piazza, tutti avevano le tubature che portavano l'acqua in casa e così le fontane furono abbandonate e demolite. Sono state messe delle "spine morte" in via Zinéura, in piazza e al cimitero.

*Quando arrivò l'acqua in quasi tutte le case?*

Verso gli anni 1954/1955

*Quale fontana ti fa provare un sentimento di nostalgia?*

La fontana di piazza sicuramente: aveva una colonna di sasso rosso, era rotonda ed ampia.

*C'è stato un periodo in cui l'acqua scarseggiava anche nei pozzi?*

Sì, ma poche volte; in questo caso si andava a prendere l'acqua nella valle. Questo è successo tanti anni fa.

*Chi scendeva fino alla valle?*

Andavano donne e uomini. Io andavo a lavare i "budèi del rugiant", come altri, perché non si potevano lavare ai lavatoi e serviva molta acqua. Si andava alla valle a piedi, per una strada ripida e sassosa.

Grazie delle interessanti risposte che ci ha dato.

